

Di Maio e Catalfo cambiano le regole per chi non è dell'Ue

Pronto il reddito di cittadinanza per tutti i migranti

Ben 3,6 milioni di stranieri potranno chiedere il sussidio senza presentare alcun documento rilasciato dallo Stato di provenienza

FAUSTO CARIOTI

■ Ricordate Luigi Di Maio giurare che «il reddito di cittadinanza lo diamo solo agli italiani»? È andata molto peggio del previsto. La vicenda si è conclusa nei giorni scorsi, lontano dai riflettori, e la parola fine l'ha scritta proprio il capetto dei Cinque Stelle, in qualità di ministro degli Esteri, assieme alla sua protetta Nunzia Catalfo, che nel frattempo lo ha sostituito al dicastero del Lavoro. Un decreto firmato dai due sancisce una sorta di "tana libera tutti" per 3,6 milioni di stranieri extra Ue residenti in Italia: da ora in poi, costoro potranno chiedere il reddito di cittadinanza senza presentare alcun documento rilasciato dai loro Stati.

Viene aggirata così la norma, voluta dalla Lega, che costringe(va) gli extracomunitari interessati al sussidio a consegnare una certificazione rilasciata dallo Stato estero sui loro redditi, patrimoni e composizione dei nuclei familiari, tradotta in lingua italiana e vidimata

dalla nostra autorità consolare. Questo vincolo, introdotto per limitare il rischio di autocertificazioni truffaldine, resta in vigore, ma solo per finta.

La legge stabilisce infatti che dall'obbligo siano esentati i «cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea nei quali è oggettivamente impossibile acquisire le certificazioni». Una cosa giusta, in linea di principio: ci sono immigrati provenienti da Paesi in guerra, o privi di uffici pubblici funzionanti, che mai riuscirebbero a ottenere la documentazione richiesta. Si attendeva quindi un decreto attuativo che stabilisse le eccezioni. Ma quella che doveva essere una lista ristretta di Stati per i quali è ammessa la deroga si è rivelata l'esatto contrario.

Prima sorpresa: invece di redigere un catalogo dei Paesi dai quali non è possibile avere quei certificati, Di Maio e Catalfo hanno elencato gli Stati i cui cittadini debbono adempiere all'obbligo. La regola voluta da Matteo Salvini, insomma, è stata ribaltata: nessun extracomunitario è tenuto a presentare i documenti richie-

sti, a meno che non provenga da determinati Stati.

UNICO DOVERE

Seconda sorpresa: siccome non è possibile sapere quali Paesi raccolgono dati attendibili sul patrimonio mobiliare (consistenza del conto corrente, titoli...) dei loro cittadini, il decreto stabilisce che questa parte della legge, per gli extracomunitari, non va considerata.

A quelli che vogliono ottenere la regalia grillina rimane quindi un unico dovere: documentare il proprio patrimonio

immobiliare all'estero. Solo pochissimi di loro, però, dovranno farlo, poiché - avverte il decreto - il catasto è assente o incompleto in tantissimi Stati. La terza sorpresa, quindi, è che questo impegno ricadrà solo sui cittadini di 19 Paesi, peraltro piccoli o comunque insignificanti dal punto di vista delle richieste: San Marino, Svizzera, Islanda, Santa Lucia, Repubblica di Figi, Regno di Tonga...

IN SOSPESO

Da tutti questi Stati, secondo le più recenti tabelle

Istat, provengono 65.658 persone: appena l'1,8% dei 3.672.334 cittadini extra Ue residenti sul territorio italiano. Grazie a Di Maio e Catalfo tutti gli altri - e sono oltre 3,6 milioni - potranno chiedere il sussidio semplicemente presentando un modulo Isee compilato con le loro dichiarazioni. La cui veridicità, come traspare dallo stesso decreto, è impossibile da accertare.

Solo una parte di questi immigrati, ovviamente, presenterà la domanda, anche perché il requisito di essere residenti in Italia da almeno dieci anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo, rimane, in attesa di vedere se i ricorsi per abolirlo saranno accolti. Da oggi, però, per loro diventa tutto molto più facile.

E con la pubblicazione del decreto riparte l'erogazione del reddito e della pensione di cittadinanza agli stranieri extra Ue, nonché l'iter delle pratiche rimaste in sospenso. Era stato tutto bloccato nei mesi scorsi, in attesa che i ministri grillini risolvessero, a modo loro, la vicenda. La nascita della maggioranza giallorossa ha reso l'operazione assai più semplice.

Cosa cambia

LA NORMA

■ Una norma voluta dalla Lega costringeva gli extracomunitari interessati al reddito di cittadinanza a consegnare una certificazione rilasciata dallo Stato estero sui loro redditi e patrimoni.

I NUMERI

■ Ora questa regola riguarderà solo i cittadini di 19 Paesi, peraltro piccoli, tra i quali San Marino, Svizzera, Islanda e Santa Lucia. In pratica 65.658 cittadini extra Ue residenti in Italia su un totale di 3.672.334 (1,8%). Per gli altri l'obbligo non ci sarà più.



Il ministro Nunzia Catalfo (LaPresse)

